

## Introduzione

Nell'anno trascorso dalla presentazione al Parlamento della precedente Relazione, l'attività in favore dei paesi in via di sviluppo, e in particolare di quelli a più basso reddito e maggiormente indebitati che rappresentano l'obiettivo prioritario della legge 209/2000, è proseguita con intensità in ogni sede, bilaterale e multilaterale, in attuazione dello spirito e della lettera della normativa.

I capitoli e gli allegati che seguono illustrano nel dettaglio le misure adottate per la riduzione del debito estero dei paesi in via di sviluppo e sono stati redatti in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e con il supporto di SACE S.p.A. e di Artigiancassa S.p.A.

La legge 209/2000, approvata all'unanimità dal Parlamento, ha permesso all'Italia di acquisire una posizione di avanguardia nella strategia di cancellazione del debito concordata a livello internazionale.

Sul piano bilaterale, il totale cancellato dall'Italia è pari a circa 2,7 miliardi di euro, che rappresentano risorse che i 29 paesi beneficiari hanno potuto allocare su programmi di sviluppo e di riduzione della povertà, naturalmente nel rispetto delle condizionalità previste dalla legge 209/2000 e richiamate dagli accordi bilaterali.

I risultati raggiunti nell'ambito dell'Iniziativa HIPC sono significativi: per i 28 paesi già qualificati i dati indicano una riduzione di due terzi dello stock del debito ed un incremento dell'82 per cento delle risorse destinate a riduzione della povertà, che ora sono pari a quattro volte il servizio del debito.

Nel corso dell'ultimo anno quattro paesi hanno completato il percorso previsto dall'Iniziativa, potendo così ricevere la cancellazione finale del debito, ed un nuovo

paese si è aggiunto alla lista dei beneficiari, avviandosi in tal modo ad usufruire concretamente dell'assistenza della comunità internazionale. Inoltre, l'Iniziativa è stata prorogata fino al termine del 2006 e sono state in tal modo poste le basi per un ampliamento del numero di paesi eleggibili. Infine, la Riunione G8 di Londra e il Vertice di Gleneagles hanno concordato di accordare una cancellazione totale ai paesi HIPC che completino il percorso previsto dall'Iniziativa.

Il Governo e le Amministrazioni coinvolte continueranno a svolgere con determinazione in ogni sede la propria opera a favore dei paesi in via di sviluppo e intendono quindi rinnovare il proprio impegno a conseguire pienamente gli scopi e le finalità della legge 209/2000.

## 1. I paesi debitori interessati

La legge 209/2000 reca “misure per la riduzione del debito estero dei Paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati” e, come dispone l’articolo 1, comma 1, “rende operative le intese raggiunte dai paesi creditori in sede multilaterale” a tale riguardo.

L’obiettivo prioritario della legge sono quindi i paesi eleggibili all’Iniziativa HIPC Rafforzata (*Enhanced Heavily Indebted Poor Countries Initiative*), lanciata nel giugno del 1999 dal Vertice G7 di Colonia. Si tratta di 42 paesi<sup>1</sup>, di cui 34 africani, 4 appartenenti all’America Latina, 3 asiatici e uno mediorientale, identificati sulla base dei criteri di valutazione del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. Al momento, è in corso di esame la proposta di revisione di tale lista, come effetto della decisione, presa lo scorso anno, di estendere il termine di durata dell’Iniziativa al 31 dicembre 2006 (cfr. oltre). Ai paesi citati è dedicato l’articolo 1, comma 3, il quale stabilisce che nei loro confronti “l’annullamento del debito può essere concesso in misura, condizioni, tempi e con meccanismi diversi da quelli concordati fra i paesi creditori in sede multilaterale”. In attuazione di questo principio, il Governo italiano si è impegnato a cancellare il 100 per cento dei propri crediti nei confronti di questi paesi, andando quindi oltre lo sforzo internazionale, nonché a farlo fin dal cosiddetto *decision point* (cfr. oltre), anche in questo modo superando le intese internazionali.

I paesi HIPC, con l’eccezione della Bolivia, appartengono inoltre alla categoria dei paesi eleggibili esclusivamente ai finanziamenti dell’Associazione Internazionale per lo sviluppo (*IDA*)<sup>2</sup>. Anche a questi ultimi paesi, quindi, la legge 209/2000 rivolge una particolare attenzione, disponendo, all’articolo 1, comma 2, che i crediti vantati nei loro

---

<sup>1</sup> - All’interno dei 42, quattro (Yemen, Angola, Kenya e Vietnam) mostrano tuttavia un debito ritenuto sostenibile con l’applicazione dei tradizionali meccanismi di riduzione del debito e uno (Laos) ha per il momento deciso di rinunciare ai benefici dell’Iniziativa HIPC.

<sup>2</sup> - L’*IDA* (Associazione Internazionale per lo Sviluppo) è un’agenzia della Banca Mondiale che concede prestiti a quei paesi che hanno un reddito nazionale lordo pro capite annuo inferiore a 965 dollari (soglia per l’anno fiscale in corso riferita al 2004), che non hanno la capacità finanziaria di contrarre prestiti a condizioni di mercato e che attuano una politica di riduzione della povertà e promozione dello sviluppo.

confronti possano essere annullati a condizione che si impegnino a rispettare i diritti umani, a ripudiare la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie e a perseguire lo sviluppo e la riduzione della povertà.

I paesi cosiddetti *IDA-only* sono, oltre ai paesi HIPC, 26, di cui 4 africani, 14 asiatici, 6 dell'Europa Centrale e dell'Asia Centrale, uno mediorientale e uno latinoamericano, inclusi 6 paesi definiti *Small Island economy exception*, assimilati alla luce delle ridotte dimensioni delle loro economie e della particolare esposizione a calamità naturali.

In relazione ai paesi *IDA-only*, l'Italia ha proposto sin dal 2001, in un'ottica di equità, che i creditori bilaterali prendano in considerazione un innalzamento dei livelli di cancellazione utilizzati, laddove tale necessità emerga dalle relative analisi finanziarie effettuate dalle Istituzioni Finanziarie Internazionali. Potrebbe infatti accadere, almeno in linea teorica, che un Paese HIPC, una volta ottenuta la cancellazione della maggior parte del proprio debito estero in base ai parametri dell'Iniziativa HIPC rafforzata, mostri una situazione finanziaria più favorevole rispetto ad un Paese *IDA-only* che per vari motivi non si era indebitato oltre la soglia dell'insostenibilità.

Al riguardo, è importante segnalare che, grazie al determinato impegno dell'Italia nel corso del negoziato in sede G7, il Vertice di Evian ha lanciato un nuovo approccio ai temi del debito, successivamente dettagliato e reso operativo nell'ottobre del 2003 dal Club di Parigi con il nome di *Evian approach*. Il nuovo sistema, sul quale si tornerà in seguito, è volto proprio a superare la logica alla base dei trattamenti precedenti, identificando un procedimento che mira a costruire il trattamento del debito sulle esigenze reali del paese debitore (cd. *tailoring*) e permettendo quindi di andare oltre le soglie di concessionalità fino ad oggi previste.

La legge 209/2000, infine, individua, con l'articolo 1, comma 4, una categoria residuale di paesi beneficiari, ovvero gli altri paesi in via di sviluppo diversi dagli HIPC e dagli *IDA-only*, che sono identificati nel regolamento di attuazione (articolo 2, comma 1,

lettera o) come quei paesi classificati in via di sviluppo dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). A questi paesi, che naturalmente sono in numero variabile, si applicano unicamente i livelli e le condizioni concordate fra i paesi creditori in sede multilaterale, anche se questa previsione assume, alla luce dell'*Evian approach*, un significato potenzialmente molto ampio.

Nella categoria dei “paesi in via di sviluppo” rientrano anche i paesi cosiddetti *IDA blend*, così definiti in quanto possono beneficiare sia dei fondi dell'*IDA* sia di quelli tradizionali della Banca Mondiale. Si tratta di 14 paesi, di cui 1 africano, 4 asiatici, 4 dell'Europa e Asia Centrale e 5 latinoamericani, inclusi 4 paesi definiti *Small Island economy exception*.

La lista dei paesi HIPC, *IDA-only* e *IDA-blend*, suscettibile di variazioni e integrazioni nel tempo, è riportata nell'Allegato 1.

## 2. L'Iniziativa HIPC rafforzata

### 2.1 – Le modalità di funzionamento

L'Iniziativa HIPC originaria, lanciata dal Vertice G7 di Lione del 1996, è stata successivamente rafforzata dal Vertice di Colonia (1999) per offrire una più ampia, rapida ed incisiva remissione del debito (*“deeper, faster and broader debt relief”*) ai paesi più poveri e indebitati, ma anche per valorizzare il legame tra riduzione del debito e della povertà. L'obiettivo iniziale dell'Iniziativa di ricondurre il debito dei paesi eleggibili alla sostenibilità è stato quindi ampliato per includere temi prioritari dello sviluppo economico, in tal modo innovando significativamente rispetto alla storia degli interventi internazionali sul debito.

I cambiamenti principali apportati all'Iniziativa nel 1999 costituiscono un pacchetto di misure, formato da interventi sul debito, programmazione economica e finanziamenti. La remissione del debito, da sola, non potrà mai garantire l'ingresso dei paesi nel circolo virtuoso dello sviluppo e della riduzione della povertà. L'attuazione delle riforme concordate con la comunità internazionale e la società civile e l'utilizzo efficace delle risorse finanziarie, sia quelle liberate dalle cancellazioni del debito sia quelle di nuova concessione, sono aspetti fondamentali della strategia in questione.

Sotto il profilo del debito, va rilevato che:

- 1) l'ampiezza della cancellazione è stata affrontata calcolando l'alleviamento del debito sui dati reali al *decision point* invece che sulle proiezioni al *completion point* e riducendo dal 250/200 al 150 per cento la soglia obiettivo del rapporto tra valore attuale netto del debito e esportazioni (e dal 280 al 250 per cento quella relativa alla *fiscal window*). A tale ultimo riguardo, la scelta di un singolo indicatore e del valore soglia<sup>3</sup> è dovuta alla necessità di semplificare il percorso di concessione

---

<sup>3</sup> - L'analisi empirica (cfr. il documento citato nella nota successiva) conferma l'importanza dell'indicatore scelto nell'ambito dell'Iniziativa, in quanto esso evidenzia un'elevata correlazione con la probabilità di crisi debitorie. In aggiunta, il valore soglia risulta prudente in misura pari a circa il 25 per

delle cancellazioni debitorie, facendo prevalere l'obiettivo di accelerare il perseguimento delle finalità dell'Iniziativa rispetto alla profondità di analisi propria dell'impiego di una pluralità di indici tarati sulla situazione specifica del singolo debitore. Quest'ultima, peraltro, è la metodologia (*Debt Sustainability Framework, DSF*), sanzionata in aprile dal Fondo Monetario e dalla Banca Mondiale<sup>4</sup>, che guiderà le strategie di prestito ai paesi a basso reddito, inclusi quindi i paesi HIPC che hanno completato il percorso dell'Iniziativa. Il fine è aiutare questi paesi a raggiungere gli obiettivi del millennio (MDGs), finanziandoli a condizioni compatibili con la loro capacità di indebitamento. Tale obiettivo, diverso ma complementare rispetto all'Iniziativa HIPC, richiede un'analisi di sostenibilità *country-specific* che tenga conto del ruolo che la qualità di politiche e istituzioni e gli *shocks* svolgono in riferimento alla probabilità di crisi debitorie. La valutazione di sostenibilità prevede quindi un'analisi standardizzata prospettica delle dinamiche debitorie assumendo uno scenario di base e introducendo poi ipotesi di taluni shock specifici. Le soglie previste per gli indicatori di indebitamento sono tre, a seconda che il paese sia classificato dalla Banca Mondiale come debole, medio o forte in termini di politiche e istituzioni<sup>5</sup>.

- 2) la rapidità è stata incrementata prevedendo l'*interim relief* tra i due momenti decisionali e introducendo il concetto di *floating completion point*;
- 3) l'incisività è stata migliorata come risultato dei primi due ordini di misure, in quanto nuovi paesi beneficiari si sono aggiunti.

---

cento rispetto alla media dei casi. In ogni caso, come per ogni indicatore di valore attuale ed espresso in un'unica valuta, la lettura dei risultati va effettuata tenendo nella massima considerazione il ruolo svolto dai tassi di sconto e di cambio, che possono determinare scostamenti anche significativi dei valori.

<sup>4</sup> - IMF/IDA, "*Operational Framework for Debt Sustainability Assessment in Low-Income Countries – Further Considerations*", 28 marzo 2005, [www.worldbank.org/hipc](http://www.worldbank.org/hipc).

<sup>5</sup> - Per il rapporto tra valore attuale netto del debito e esportazioni, i tre valori soglia sono del 100, 150 e 200 per cento a seconda che il paese presenti un valore di CPIA (*Country Policy and Institutional Assessment*) debole, medio o forte rispettivamente. Il rapporto con le entrate fiscali prevede soglie del 200, 250 e 300 per cento, quello con il PIL del 30, 40 e 50. Si noti che il valore soglia centrale è coerente con le soglie obiettivo dell'Iniziativa HIPC, nonostante le differenze metodologiche nel calcolo degli indicatori considerati, che riflettono la diversa logica nei due approcci.

Il miglioramento dell'Iniziativa è stato accompagnato, per quanto riguarda la programmazione delle politiche, dall'introduzione dei Documenti per la Strategia di Riduzione della Povertà (*Poverty Reduction Strategy Papers - PRSP*). Questi, elaborati da ogni singolo paese con l'assistenza dei soggetti coinvolti nella definizione delle strategie di sviluppo (Governo, *società civile*, donatori e Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI)<sup>6</sup>), sono volti ad assicurare la coerenza tra le politiche macroeconomiche, strutturali e sociali del paese con gli obiettivi di sviluppo socio-economico e riduzione della povertà. L'attivo contributo e la valorizzazione delle componenti locali e non governative, in particolare, costituiscono un utile elemento di confronto e monitoraggio dell'azione dei soggetti istituzionali per quanto concerne gli effetti concreti dell'Iniziativa sulla situazione economico-sociale generale del paese e sulle popolazioni coinvolte. Al 30 giugno 2005, 59 paesi, di cui la metà africani, hanno predisposto ben 99 documenti per la Strategia di Riduzione della Povertà, di cui 52 come *Interim PRSP* e 47 come *PRSP* definitivi.

Infine, per quanto riguarda i finanziamenti, il pacchetto è stato completato con l'istituzione presso il Fondo Monetario Internazionale (FMI) della *Poverty Reduction and Growth Facility* (PRGF), volta a fare della riduzione della povertà l'esplicito elemento chiave di una strategia orientata alla crescita, accompagnando in questo la tradizionale attività concessionale della Banca Mondiale.

Gli ultimi due aspetti sono continuamente oggetto di esame e rifinitura, in un processo continuo di apprendimento volto ad incrementare, con il contributo della società civile, l'efficacia degli strumenti di assistenza ai paesi a basso reddito. In particolare, nell'ultimo anno, dopo le valutazioni formulate dall'*Independent Evaluation Office* del Fondo Monetario<sup>7</sup> e dall'*Operations Evaluation Department* (OED) della Banca

---

<sup>6</sup> -IMF, "Guidance Note for Fund Staff on the Modified Poverty Reduction Strategy Framework and the Implications for PRGF and HIPC Operations", 30 giugno 2005, [www.imf.org](http://www.imf.org).

<sup>7</sup> - IMF/IEO, "Report on the evaluation of Poverty Reduction Strategy Papers (PRSPs) and the Poverty Reduction and Growth Facility (PRGF)", 6 giugno 2004, [www.imf.org/ieo](http://www.imf.org/ieo).



Mondiale,<sup>8</sup> che avevano riaffermato la validità dei due strumenti ed evidenziato alcune aree di miglioramento, l'approccio complessivo è stato rivisto per aumentarne l'*ownership* (ad esempio l'approvazione formale dei PRSPs da parte dei *Boards* delle Istituzioni Finanziarie non è più richiesta per accedere ai finanziamenti della PRGF) e rafforzarne la base analitica e l'efficacia<sup>9</sup>. Contestualmente, è stato deciso di avviare, con il contributo della società civile e, in generale, dei soggetti interessati ai temi dello sviluppo, riuniti nel maggio scorso ad Accra (Ghana)<sup>10</sup>, un esame particolarmente approfondito dello strumento dei PRSPs, al fine di utilizzare i primi cinque anni di esperienza per migliorarlo ulteriormente.

In sintesi, l'Iniziativa HIPC si svolge nel modo seguente:

- i) i paesi eleggibili che richiedono di beneficiare dell'Iniziativa devono aver adottato una strategia di riduzione della povertà soddisfacente che sia stata presentata ai *Board* in uno dei documenti previsti dallo strumento del *PRSP* entro diciotto mesi dal *decision point* e avere adottato un *PRSP* definito, attuato in modo soddisfacente per almeno un anno, che sia stato presentato ai *Board* entro diciotto mesi dal *completion point*;
- ii) nella prima fase i paesi debitori adottano programmi di riforma e aggiustamento strutturale sostenuti dal Fondo Monetario e dalla Banca Mondiale e dimostrano la capacità di attuarli. In questo periodo i paesi in questione continuano a ricevere l'assistenza tradizionale dai donatori, sia bilaterali sia multilaterali, e beneficiano dei meccanismi consueti di trattamento del debito;
- iii) al termine della prima fase il Fondo Monetario e la Banca Mondiale predispongono un'analisi di sostenibilità del debito. Se il rapporto tra il valore attuale netto del debito e le esportazioni è superiore, dopo l'applicazione dei meccanismi consueti di trattamento del debito, alla soglia del 150 per cento, i paesi si qualificano per

---

<sup>8</sup> - WB/OED, "The Poverty Reduction Strategy Initiative – An Independent Evaluation of the World Bank's Support through 2003", 20 luglio 2004, [www.worldbank.org/oed](http://www.worldbank.org/oed).

<sup>9</sup> - IMF/WB, "Poverty Reduction Strategy Papers – Progress in Implementation", 20 settembre 2004, [www.imf.org](http://www.imf.org).

<sup>10</sup> - Gli atti del convegno e, in generale, i contributi relativi alla *review* dei PRSPs sono reperibili su [www.worldbank.org](http://www.worldbank.org).

l'Iniziativa raggiungendo il *decision point*. Nel caso particolare delle economie aperte, che vantano un rapporto tra esportazioni e PIL superiore al 30 per cento e un peso del debito in rapporto alle entrate fiscali elevato nonostante una forte capacità di riscossione delle entrate stesse (superiori al 15 per cento del PIL), il rapporto tra il valore attuale netto del debito e le esportazioni può essere fissato ad un valore inferiore al 150 per cento, in modo che il valore attuale netto del debito sia pari al 250 per cento delle entrate fiscali;

- iv) una volta qualificatisi all'Iniziativa, i paesi devono dimostrare di attuare le riforme previste e concordate per un periodo la cui lunghezza non è fissa ma varia proprio in funzione dell'attuazione dei programmi. Durante questa fase i paesi i creditori bilaterali e commerciali ristrutturano le rate in scadenza, assicurando una riduzione media del 90 per cento in valore attuale netto, il Fondo Monetario e la Banca Mondiale forniscono l'assistenza interinale e gli altri creditori multilaterali anticipano una parte dell'assistenza prevista al *completion point*;
- v) quest'ultimo momento, il *completion point*, viene raggiunto con un'efficace attuazione dei programmi concordati. Esso comporta la riduzione definitiva dello stock del debito necessaria a ricondurre i paesi alla sostenibilità.

## 2.2 - Lo stato di attuazione

28 Paesi (Benin, Bolivia, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Ciad, Etiopia, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea Bissau, Guyana, Honduras, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Mozambico, Nicaragua, Niger, Repubblica Democratica del Congo, Ruanda, Sao Tomè e Principe, Senegal, Sierra Leone, Tanzania, Uganda e Zambia) hanno raggiunto il *decision point*.

Un nuovo paese eleggibile, il Burundi, si è qualificato per l'Iniziativa nell'ultimo anno, raggiungendo il *decision point* nell'agosto del 2005.

Fra i 28 Paesi già qualificati, 18 (Uganda, Bolivia, Mozambico, Tanzania, Burkina Faso, Mauritania, Mali, Benin, Guyana, Nicaragua, Niger, Etiopia, Senegal, Ghana,

Madagascar, Honduras, Ruanda e Zambia) hanno raggiunto anche il *completion point*. In particolare, nell'ultimo anno 4 nuovi paesi (Madagascar, Honduras, Ruanda e Zambia) hanno completato il percorso dell'Iniziativa, potendo quindi beneficiare del pieno dispiegamento dell'assistenza finanziaria prevista e della cancellazione finale del debito. Si conferma pertanto l'accelerazione verso il raggiungimento del *completion point* in atto già dallo scorso anno. È un risultato sicuramente positivo e incoraggiante, che tuttavia non deve far dimenticare l'esigenza che i dieci paesi nell'*interim period* proseguano, con l'assistenza della comunità internazionale, negli sforzi necessari a completare il processo. Al riguardo, va rilevato che al momento sei di questi paesi (Burundi, Repubblica Democratica del Congo, Sierra Leone, Ciad, Malawi e Sao Tomé e Principe) hanno fatto registrare progressi nell'implementazione dei programmi macroeconomici concordati con il FMI e si prevede che il Ciad e il Malawi possano raggiungere il *completion point* entro la metà del 2006. I rimanenti quattro paesi non hanno raggiunto un accordo con il Fondo a causa di difficoltà relative alla politica economica. Questi paesi continuano, tuttavia, a beneficiare dell'assistenza delle Istituzioni Finanziarie attraverso gli *Staff-Monitored Programs* (SMPs) e gli *IDA-Supported Programs* nell'intento di promuovere le necessarie riforme economiche e strutturali. In aggiunta, sette di questi dieci paesi hanno prodotto il *PRSP* completo, facendo inoltre progressi verso il raggiungimento dell'obiettivo di un anno di attuazione soddisfacente (cfr. sopra). Nei rimanenti tre paesi (Burundi, Guinea Bissau e Repubblica Democratica del Congo) il processo è stato rallentato da problemi di sicurezza, ma è ora previsto che i *PRSP* completi siano pronti entro la fine del corrente anno.

Le IFI prevedono che il debito dei 28 paesi che si sono già qualificati per l'iniziativa si ridurrà di circa 2/3, scendendo da 84 a 36 miliardi di dollari in valore attuale netto 2004 dopo la piena attuazione dell'Iniziativa, e a 32 miliardi grazie alle ulteriori cancellazioni concesse bilateralmente da alcuni creditori membri del Club di Parigi, fra cui in primo luogo l'Italia. Lo stock del debito dei 18 paesi che hanno raggiunto il *completion point* si è ridotto in media del 61 per cento in valore attuale netto 2004, da 59 a 23 miliardi di

dollari. L'iniziativa HIPC rafforzata prevede inoltre che, qualora nel periodo che separa il *decision* dal *completion point* intervengano shock esogeni non attribuibili al paese debitore che determinino cambiamenti significativi nella situazione economica del paese stesso, sia possibile effettuare un ulteriore sforzo finanziario da parte dei creditori, il cd. *topping up*, per garantire la sostenibilità di lungo periodo del debito del paese beneficiario. Il *topping up* è stato finora concesso a quattro paesi (Burkina Faso, Niger, Etiopia e Ruanda), per un ammontare pari a circa 1 miliardo di dollari in valore attuale netto 2004, consentendo una ulteriore riduzione del debito dei paesi HIPC che hanno già raggiunto il *completion point* a 22 miliardi di dollari.

Anche il servizio del debito si è significativamente ridotto. Per i 28 paesi che hanno raggiunto il *decision point* esso è sceso in media dal 15,7 per cento nel biennio 1998/99 al 7,3 per cento nel 2004 in rapporto alle esportazioni, con un ulteriore calo al 6,3 per cento previsto per fine 2007, dal 23,5 all'11,9 per cento in rapporto alle entrate fiscali, con una proiezione al 9,5 per cento a fine 2007, e dal 3,6 al 2 per cento in rapporto al PIL, per raggiungere l'1,7 a fine 2007.

L'iniziativa HIPC rafforzata si sta rivelando nel complesso assai utile per avviare una sostanziale opera di sostegno alle popolazioni interessate. Sulla base delle indicazioni disponibili, i già citati 28 paesi hanno potuto spendere, nel 2004, importi 4 volte superiori per obiettivi di riduzione della povertà (10,8 miliardi di dollari) rispetto al servizio del debito (2,7 miliardi). La spesa sostenuta nella lotta alla povertà è cresciuta in valore assoluto dell'82 per cento tra il 1999 e il 2004 (da 5,9 a 10,8 miliardi di dollari) e si prevede che possa raggiungere i 16,5 miliardi di dollari nel 2007. In rapporto alle entrate fiscali la spesa per la riduzione della povertà è passata nello stesso periodo dal 41 al 48 per cento, con una previsione del 52 per cento a fine 2007, ed è cresciuta di quasi un punto e mezzo percentuale in rapporto al PIL (dal 6,4 al 8,1 per cento), con un livello del 9,4 per cento previsto per fine 2007. Questo insieme di dati deve essere letto alla luce del fatto che alcuni paesi creditori, tra i quali in primo luogo